



Associazione Donne Magistrato Italiane

A. D. M. I.

Palazzo di Giustizia - Piazza Cavour - 00193- Roma
E-Mail: donnemagistrato@gmail.com www.donnemagistrato.it
twitter.com/DonneMagistrato

L'A.D.M.I. - Associazione Donne Magistrato Italiane - intende esprimere in occasione della Assemblea Generale dell' A.N.M. del 9.11.2014, convocata per individuare le iniziative da intraprendere su "*status dei magistrati*", "*difesa del ruolo della giurisdizione*" e "*miglioramento dell'efficienza del servizio-justizia*", le proprie valutazioni sui temi in discussione.

Assistiamo da tempo allo svilimento della funzione sociale della giurisdizione, attuato non solo attraverso la denigrazione sistematica della magistratura, ma anche attraverso la diffusione di una concezione burocratica ed impiegatizia del lavoro dei magistrati, che costituisce essa stessa la negazione del concetto di giurisdizione.

Nell'attuale contesto socio-politico-culturale il tema del valore della giurisdizione si pone come assolutamente centrale a fronte degli attacchi, ormai sempre più diretti, cui la magistratura, nel suo insieme, è esposta.

Tra le cause della sfiducia dei cittadini verso la magistratura (quale potere statale) ed i magistrati (quali persone fisiche che amministrano la giustizia) è proprio la campagna in atto di disinformazione e di denigrazione, alimentata anche dai cronici ritardi della risposta giudiziaria, che certamente comportano effetti negativi in termini di mancata pacificazione sociale, perdita di *chances* dei singoli e della società e, talora, ingiustificata compressione di diritti fondamentali e delle libertà. Ma tali ritardi non sono certo imputabili a scarsa produttività "quanti-qualitativa" del corpo magistratuale italiano, tra i primi nel panorama europeo sotto tale profilo, come emerge dal Rapporto CEPEJ 2014, che ha riscontrato la loro elevatissima produttività.

Le riforme della giustizia al vaglio parlamentare, pur perseguendo l'apprezzabile intento di rendere più celere ed efficace la giurisdizione, rischiano di intaccare l'indipendenza e l'autonomia della funzione giudiziaria, oltre che indebolire la tutela dei diritti fondamentali e dei soggetti più deboli.

Occorre garantire efficacia alla risposta di giustizia, superando le frizioni organizzative determinatesi dopo la stagione delle riforme ordinarie degli anni 2006-2007 e la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, potenziando la tutela dei cittadini più deboli, in particolare delle donne vittime di discriminazione e di violenza e dei minori, procedendo tra l'altro all'unificazione delle competenze, in materia di famiglia e di minori, in capo ad un'unica articolazione giudiziaria specializzata.

L'azione riformatrice non può prescindere dalle istanze di cambiamento che muovono dalla società anche secondo una prospettiva di genere e deve mirare al perseguimento del benessere lavorativo nei luoghi di lavoro, che si riflette sulla funzione e sulla qualità del servizio, e quindi sulla fiducia nel sistema-justizia e sul rispetto per chi l'amministra.

Va manifestata ferma opposizione all'ennesimo ricorso alla decretazione d'urgenza, da troppi anni divenuta lo strumento privilegiato di intervento in materia di giustizia; vanno invece chieste riforme ponderate, che prescindano da esigenze contingenti e si basino su un progetto organico di riforma capace di individuare soluzioni efficaci, dandosi carico delle ricadute sulla tenuta complessiva del sistema.

Deve essere ancora ribadita l'urgenza, anche sulla base dei ripetuti richiami della Corte Costituzionale, che il legislatore finalmente intervenga nella materia dei diritti fondamentali della persona, che cessi di parlarsi di "supplenza" della magistratura e che si forniscano risposte di giustizia alle nuove istanze dei cittadini su temi vitali ed improcrastinabili.



Associazione Donne Magistrato Italiane
A. D. M. I.

Palazzo di Giustizia - Piazza Cavour - 00193- Roma
E-Mail: donnemagistrato@gmail.com www.donnemagistrato.it
twitter.com/DonneMagistrato

Deve essere ancora manifestato netto dissenso rispetto alla sempre maggiore “esternalizzazione della giurisdizione civile”, attraverso l’ introduzione di diversi strumenti deflattivi tra loro non coordinati e troppo costosi che non risolvono i problemi della giustizia. Pregresse esperienze negative al riguardo dimostrano l’irrelevanza del mezzo “rispetto al fine dell’abbattimento dei processi pendenti” .

Va poi completato il percorso riformatore sul piano dell’ organizzazione secondo le seguenti direttrici:

- definitivo riassetto delle circoscrizioni, con la creazione di aree di specializzazione che migliorino qualitativamente il servizio e, nel contempo, contraggano i tempi lavorativi e salvaguardino l’acquisita professionalità;
- totale informatizzazione del sistema, con l’ introduzione del processo penale telematico e la piena attuazione del processo civile telematico, sino ad oggi attuata con mezzi irrisori e con assenza di supporti tecnici, cui lo straordinario impegno dei magistrati ha cercato di ovviare;
- realizzazione dell’ “ufficio del processo” (art. 50 d.l. 24.6.2014 n. 90), quale strumento idoneo ad incidere sui moduli organizzativi del lavoro superando quella condizione di solitudine in cui operano i magistrati italiani, ma che necessita di risorse umane ed economiche non ben ipotizzate;
- attivazione di stages e tirocini sull’intero territorio nazionale per una formazione mirata prima dell’accesso in magistratura e la creazione di una cultura condivisa della giurisdizione tra professionalità diverse, con predisposizione di una "regolamentazione-quadro" mirata a tali nuove professionalità per evitare difformità di trattamento (pur nella duttilità delle funzioni affidate), garantire la continuità (pur nell’alternanza) negli uffici e creare un nuovo modulo di lavoro giudiziale di diretta collaborazione (anche di studio dottrinale e giurisprudenziale). Il modello è stato già positivamente sperimentato in altri ordinamenti ed indotto il convincimento che i magistrati “*hanno bisogno di uno staff*” che li coadiuvi nelle loro molteplici attività giudiziali (v. Relazione 2012 CNEL a Parlamento e Governo su livelli e qualità dei servizi erogati dalle P.A., centrali e locali, e sul “basso livello” di strutture di assistenza-diretta al giudice italiano rispetto alla media europea, con l’idea che “l’ufficio per il processo” é uno strumento organizzativo utile e in grado di incidere sull’efficienza degli uffici);
- apprestamento di adeguati rimedi al depotenziamento dei servizi di cancelleria, determinato dalla grandissima scopertura in tutto il territorio nazionale dell’organico del personale amministrativo (i cui ultimi concorsi risalgono agli anni ’90 e di età media dunque assai elevata) e dalla mancanza di ricambio, che impedisce il passaggio di professionalità ed esperienze tra generazioni. Tale fenomeno, in mancanza di concrete e fattive soluzioni, prefigura per il futuro la paralisi dell’attività giurisdizionale piuttosto che il suo incremento a costo zero. E’ essenziale, poi, una intensa formazione del personale amministrativo sul piano dell’informatizzazione per l’avvicinamento agli strumenti del processo telematico in vista della diffusione dell’applicazione telematica della “consolle dell’assistente” affiancata alla “consolle del magistrato”, preziosi strumenti interattivi che permettono un colloquio informatico tra l’attività amministrativa e giudiziaria;
- attuazione di un assetto definitivo della magistratura onoraria, nella prospettiva di una piena collaborazione con la magistratura professionale, così ottimizzando il contributo della prima e risolvendo le criticità attuali eventualmente con l’uso dei finanziamenti europei, quale quello del F.S.E. (Fondo Sociale Europeo), finalizzato a sostenere i costi per le azioni da destinare a sistemi volti alla promozione di un’integrazione sociale nel mercato del lavoro in modo duraturo, nell’ottica dell’uguaglianza fra uomini e donne e per l’osservazione delle linee-guida V.I.S.P.O. (Valutazione Impatto Strategico Pari Opportunità);
- attuazione di azioni positive che la legislazione sulle Pari Opportunità prevede ed impone, quali ineludibili strumenti di sostegno al giudice-donna e garanzia del rispetto della differenza di genere, funzionale al raggiungimento di una effettiva parità.



Associazione Donne Magistrato Italiane
A. D. M. I.

Palazzo di Giustizia - Piazza Cavour - 00193- Roma
E-Mail: donnemagistrato@gmail.com www.donnemagistrato.it
twitter.com/DonneMagistrato

Occorre altresì garantire condizioni lavorative tali da consentire un'effettiva conciliazione dei tempi lavorativi e, genericamente, di cura per tutti i magistrati che siano portatori di problematiche familiari, condizioni di salute (proprie o di congiunti), ovvero siano onerati di compiti di cure parentali, anche al fine di superare discriminazioni di genere che penalizzano le donne e rischiano di depotenziare le loro attitudini e le loro capacità.

Va ancora attuata una reale valorizzazione della componente femminile negli "ambiti decisionali" e di "autogoverno", che il massiccio ingresso di donne in magistratura (oggi metà della magistratura, con picchi di oltre il 60% negli ultimi concorsi) impone con assoluta urgenza.

Secondo l'ultimo censimento del W.E.F.- World Economic Forum (di cui al "Global Gender Gap Report") per divario "di genere" l'Italia è al 69° posto su 142 Paesi. Il Rapporto CEPEJ 2014 attesta inoltre che la presenza della donne giudici è paritaria negli uffici di primo grado e diminuisce via via nei gradi superiori, sino a ridursi a livelli minimali e svanire nelle posizioni apicali, pur essendo oramai trascorsi quasi 50 anni dall'ingresso della donna in magistratura ed essendo mutato il sistema di selezione per gli incarichi direttivi.

Resta al nostro interno l'imbarazzante divario tra base e vertici e persistono tuttora sacche di segregazione di genere in relazione a specifici settori della giurisdizione e di non adeguata partecipazione delle magistrate ai "processi ed organi decisionali", pur a fronte dei primi risultati della recente adozione di azioni positive.

Si dovrà lavorare insieme per una piena parità sostanziale, a garanzia del migliore funzionamento del sistema.

In questa direzione si impone una seria riforma della legge elettorale per il CSM, che assicuri una effettiva presenza femminile nell'organo di autogoverno, ponendo rimedio a meccanismi di selezione che penalizzano le donne e che nelle ultime elezioni hanno prodotto un risultato inaccettabile sul piano della rappresentanza, in assoluta controtendenza rispetto alle altre Istituzioni del Paese.

Va infine espresso profondo sconcerto per il metodo demagogico, mistificatorio ed offensivo con cui (come già rilevato dalla Giunta ANM di Brescia, di cui sono componente) il Governo è intervenuto in materia di "ferie" dei magistrati e di "sospensione feriale", confondendo e sovrapponendo fra loro tematiche diverse e presentando all'opinione pubblica un'assurda correlazione fra la riduzione delle ferie e della sospensione feriale e l'accelerazione dei tempi dei processi.

La Presidente
(Carla Marina Lendaro)